

LA GUERRA NEL PD

Sposetti: "Renzi un delinquente  
Dopo il 4 marzo  
si fanno i conti"

■ Il leader: "In lista la squadra più forte, altro che fedelissimi". Il senatore uscente: "Mi chiamano giovani furiosi"

◊ CASELLI A PAG. 3

IL COLLOQUIO

**Il senatore uscente** "Il partito è la mia casa, non la cambierò  
Dopo il 4 marzo si fanno i conti, se si va male la sinistra è finita"

# Sposetti: "Renzi delinquente seriale, ci fa perdere i giovani"



Per quello che dico ricevo molte telefonate di sostegno fatte da ragazzi che non hanno ancora 30 anni

» STEFANO CASELLI

“Abbiamo messo in campo la squadra più forte. Abbiamo idee vincenti e convincenti”. Il giorno dopo la bufera delle liste Matteo Renzi ostenta ottimismo su Facebook, per poi accomodarsi nel salotto Mediaset di Barbara D'Urso a difendere il suo operato urlando a *Domenica Live* “ho candidato solo persone vicine a me, fedeli? Io rispondo con il fatto che a Napoli il primo candidato che abbiamo individuato è Paolo Siani, un medico, che non viene dal Pd, ma dalla lotta alla camorra. Ed è in prima fila contro la povertà educativa”.

Il problema, tuttavia, non è Siani (e nemmeno Lucia Annibali, altro esempio di candidatura della “società civile” portata a esempio dall'ex premier), ma molti degli altri.

E nel partito, questo è certo, le acque non si calmeranno facilmente. Il dilemma è: battersi contro il “PdR”, il Partito di Renzi, o turarsi il naso e fare campagna elettorale per il Partito democratico? C'è da scommettere che da qui al voto il tema sarà centrale dentro e fuori al Pd. Alzi la mano, infatti, chi non conosca almeno un (ex) elettore dem non imbucato con il segretario del cerchio magico e che non minacci scheda bianca o nulla.

A toccarla piano è l'ex tesoriere dei Ds Ugo Sposetti – senatore uscente, già ritiratosi dalla corsa alla candidatura prima della notte dei lunghi coltelli del Nazareno – tramite *la Repubblica*: “Renzi è un delinquente seriale – dichiara Sposetti – ora facciamo la campagna elettorale per il Pd. Dopo il 4 marzo, però, ci occuperemo della delinquenza”.

“Anche perché –

ribadisce al *Fatto* Sposetti – il tema è generazionale. Dopo quello che ho detto ho ricevuto molte telefonate di sostegno da ragazzi sotto i trent'anni. Questo significa che se le cose vanno male, per la sinistra è finita per almeno un paio di generazioni. Io ho 71 anni, sono stato eletto la prima volta negli anni 70, la mia casa è questa non la cambierò. Quindi andiamo avanti. Però i giovani li stiamo perdendo”.

Parole che hanno il sapore di un sasso lanciato (quasi letteralmente) in faccia; come a dire, per ora ci si tura il naso, poi faremo i conti. In fondo è stato lo stesso Renzi a cominciare le ostilità. L'analisi più diffusa all'interno del partito è che l'ex premier fiuti una sonora sberla elettorale e che per questo motivo abbia deciso di blindare il gruppo par-



lamentare per non essere buttato fuori da quelle stanze in cui – pare – non ha fatto entrare nessuno di “esterno” durante la composizione delle liste. Il rischio debacle è forte, anche perché quella elettorale non è una scienza esatta. I famosi “collegisicuri”, infatti, sono quelli in cui – sondaggi alla mano – i dem sono avanti di almeno sei, sette punti su centrodestra e M5S, ma scomparso il partito “di territorio”, la differenza la fanno i nomi. “Se uno è incazzato con il Pd – confida un altro dirigente Pd – chi glielo fa fare di votare la Lorenzin? Piuttosto, sfruttando l'alleanza, sceglie la Bonino, che almeno ha una storia importante”. Per avere l'elezione certa, ad alcuni esponenti è stata garantita la candidatura in tre regioni. Mancano 34 giorni al voto, chi può avere il tempo necessario per organizzare la famosa campagna elettorale “sul territorio” dappertutto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Chi è**



**Classe 1947, iscritto al Pci, Ugo Sposetti viene eletto per la prima volta al Senato nel 1987. Nel 2001 diventa Tesoriere dei Ds. Nel 2006 è stato eletto alla Camera nelle liste dell'Ulivo. Nel 2013 viene eletto senatore nelle file del Pd**